



**American Airlines, sciopero a colpi di certificati medici
Sindacato condannato: super multa di diecimila dollari**

Continua a colpi di certificati medici e carte bollate la vertenza American Airlines. In otto giorni, la guerra sotterranea tra piloti e azienda ha lasciato a terra 450.000 passeggeri e ora minaccia di rovinare a tanti altri il lungo week-end di «Presidents Day» (lunedì è festa), con 1.400 voli già cancellati fino a martedì. Venerdì un pilota su quattro si è dato malato ignorando un provvedimento del tribunale che ordinava la cessazione dello sciopero bianco. La compagnia è tornata in aula per chiedere che l'ingiunzione sia accompagnata da salate multe ai «renitenti» al volo. E ieri un giudice federale ha deciso che il sindacato dei piloti dell'American Airlines dovrà mettere mano al portafoglio e risarcire almeno 10 milioni di dollari alla compagnia.



**La Germania intenzionata a chiedere al G7
un organismo per il monitoraggio dei cambi**

La Germania porterà al tavolo del G7 di Bonn la prossima settimana la proposta di istituire un organismo di monitoraggio dei cambi. Lo ha reso noto il responsabile del dipartimento delle relazioni finanziarie internazionali tedesco, Wolfgang Filc. In un'intervista al Welt am Sonntag che esce oggi, Filc ha spiegato che l'organismo, formato da ministri delle Finanze dei Sette e banchieri centrali, avrebbe il compito di osservare le oscillazioni dei mercati e, in caso di movimenti superiori al 10%, di decidere correttivi di politica economica. «In una situazione instabile - ha spiegato il funzionario - o in caso di possibili sviluppi negativi allora dovrebbe prendere delle decisioni».

€ C O N O M I A

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

Telecom rompe le trattative con Murdoch

Salta l'intesa per Stream. Ed il finanziere si allea con Telepiù in Europa

GILDO CAMPESATO

ROMA O tutto o niente. E siccome non ha potuto avere tutto il calcio criptato, allora niente. L'avventura nella tv digitale italiana di Rupert Murdoch è già finita. La rottura di una promessa di matrimonio mai consumato è stata ufficializzata ieri da uno striminzito comunicato di Telecom di appena una riga e mezza. Dall'altra parte nemmeno quella.

La situazione è precipitata venerdì quando gli avvocati di Letizia Moratti, plenipotenziaria di Murdoch in Italia, hanno chiesto ai legali di Telecom di rivedere piano industriale e garanzie contrattuali messi a punto di comune accordo a fine gennaio. Tra l'altro, si prevedevano investimenti per 2.000 miliardi ed un'occupazione di circa 3.000 unità.

ne francese ha già l'esclusiva dei diritti cinematografici di tutte le maggiori majors (tranne Universal) e della Walt Disney.

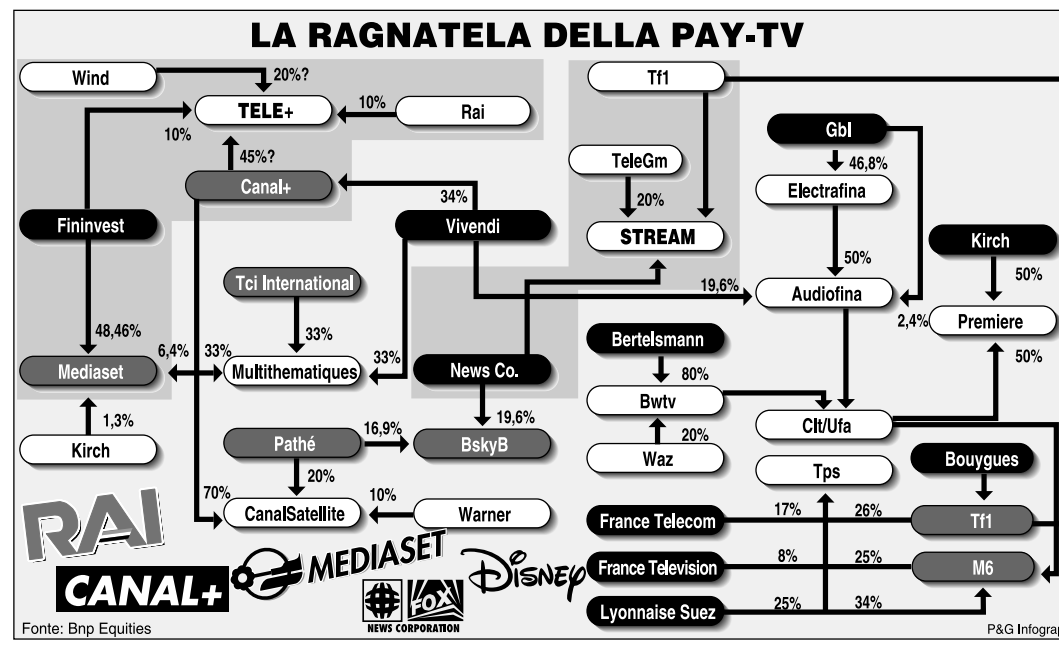
Sulla rottura ha pesato anche la rigidità del finanziere australiano nel contrapporsi frontalmente alla posizione del governo (Bernabè avrebbe preferito un approccio più morbido), ma a portare incomprensione tra le parti è venuto d'improvviso il nuovo scenario di alleanze che si sta delineando in Europa. Canal Plus è entrata massicciamente nel capitale della Pathe (28,55%) che oltre ad essere una società cinematografica controlla anche il 17% di BskyB, le televisioni di Murdoch. I due nemici in Italia sono così diventati due alleati (antitrust di Bruxelles permettendo) in Europa. L'uscita di scena di Murdoch dall'Italia può dunque leggersi anche alla luce di questo nuovo scenario.

Di fronte al cambiamento di richieste, la decisione di Telecom di interrompere le trattative è stata inevitabile nonostante si fosse ormai ad un passo dall'accordo definitivo che stando alle previsioni doveva essere annunciato alla fine della scorsa settimana.

Per Murdoch, del resto, l'appetibilità di Stream è improvvisamente scemata dopo il decreto del governo che fissa al 60% il tetto massimo per il controllo dei diritti del calcio in pay-tv. Nonostante Telepiù si sia già assicurata i diritti di trasmettere i diritti delle partite casalinghe di 7 squadre, il finanziere australiano aveva buttato sul piatto una fiche da 4.200 miliardi per assicurarsi l'intero campionato.

Chi invece resta al buio è Franco Bernabè. La rottura con Murdoch non solo segna la sua prima sconfitta da amministratore delegato di Telecom, ma gli ributta sul tavolo un problema, quello della tv digitale, di cui pensava di essersi brillantemente liberato. Sull'onda dell'emotività, potrebbe persino decidere di chiudere il business. Più facile, però, che provi a cercarsi nuovi alleati a partire dai francesi di TFI e dalla Rcs di Romiti. Ma senza i soldi di Murdoch sarà tutto più difficile.

IL NODO DEL CALCIO
Il decreto Antitrust sul calcio criptato blocca l'intesa Canal Plus entra nell'azionariato di BskyB



DIRITTI SULLE PARTITE

L'Antitrust contro la Lega Calcio

ROMA «I diritti televisivi sono soggetti, appartengono alle singole società. Sia quelli per il calcio in chiaro sia quelli per il calcio criptato. La Lega non può venderli collettivamente. Quando lo ha fatto con il contratto in corso ha infranto la legge che tutela la concorrenza. E non potrà farlo più. Per questo avvio una indagine istruttoria nei confronti della Lega Calcio per presunta violazione dell'articolo 2, comma 2, della legge 278 del '90». Con questo atto ufficiale, il Garante per la concorrenza e il mercato Giuseppe Tesouro ha avviato il 10 febbraio scorso una istruttoria nei confronti della Lega Calcio procedendo all'acquisizione attraverso la Guardia di Finanza dei contratti depositati a Tele+ e nelle sedi di Juventus, Milan, Inter, Napoli e Bologna per quanto riguarda gli accordi firmati per il calcio criptato con Tele+ e che hanno una durata dal 1999 al 2005.

Nel verbale d'istruttoria Tesouro contesta alla Lega una serie di violazioni. In particolare la Lega avrebbe infranto il divieto di «intese tra imprese che hanno per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante anche attraverso attività consistenti nel fissare direttamente o indirettamente i prezzi di acquisto o di vendita, nel ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento. L'avvio dell'istruttoria da parte del Garante oltre ai contratti ancora in corso e che scadono alla fine della attuale stagione calcistica (la Lega ha ceduto collettivamente sia i diritti in chiaro che criptati) riguarda soprattutto i contratti già firmati da Juventus, Milan, Inter, Napoli, Bologna, Cagliari e Empoli con Tele+ che secondo il Garante Antitrust «non hanno bisogno di ratifica». L'azione del Garante diventa così una precisa indicazione alla Lega Calcio di non procedere in futuro ad una cessione collettiva dei diritti anche per il calcio in chiaro.

Secondo Tesouro «la vendita centralizzata da parte della Lega configura una possibile intesa tra le società di A e B che consente la fissazione di prezzi relativamente ai diritti Tv che potrebbero riflettersi anche sui consumatori».

L'INTERVISTA

Vita: «È stato impedito un nuovo monopolio»

ROMA Il decreto antitrust sul calcio non porta la sua firma. Ma a buon diritto Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, può essere considerato il padre della normativa che ha sbarrato la strada alle mire di Murdoch in Italia.

Soddisfatto? L'uscita di scena di Murdoch può anche essere letta come una sua vittoria.

«Non parerei di vincitori e vinti. Il nostro non è un decreto contro questo o contro quello, ma una

normativa per bloccare non certo il regno del male ma il formarsi di nuovi monopoli in un settore come quello della tv in cui in passato si è avuta ampia testimonianza dei guasti che porta il Far West. Se poi il decreto ha contribuito a bloccare evidenti progetti di tipo monopolistico, mi sembra ci siano buone ragioni per essere soddisfatti. La soddisfazione mia personale, ma anche quella del mercato».

Si torna a sentir parlare di piattaforma unica.

«La piattaforma unica non ce la consente l'Unione Europea. Ma il progetto di una soluzione comune, che salvi la concorrenza ma unifichi il sistema tecnologico, è stato abbandonato troppo in fretta. Penso che sia un argomento su cui sarebbe utile ritornare a discutere».

“ L'Antitrust ci ha dato ragione. Riparlamo di piattaforma comune ”

“ Resta il fatto che il decreto ha tagliato le gambe a Stream prima ancora che decollasse. »

«Ma il decreto vale anche per loro. Se saranno gli unici a fare offerte sul calcio, non potranno ottenere i diritti per più di tre anni».

G.C.

«È Internet il paradiso fiscale del Duemila»

L'evasione corre sulla Rete: gli Stati rischiano di perdere migliaia di miliardi

DALL'INVIATO
PIER FRANCESCO BELLINI

ROMINI «Il danno potenziale che l'uso distorto del commercio elettronico può causare all'erario è pari al 10% del fabbisogno fiscale dello Stato. Questo, ovviamente, una volta che il sistema sarà a pieno regime». Giampaolo Corabi, presidente del Censtec (Centro europeo di studi tributari sul commercio elettronico), utilizza la «vernice» del Centro per lanciare l'allarme. Al suo fianco illustri esponenti del mondo accademico e finanziario (da Domingo Cavallo, già ministro delle finanze argentino, a Charles McLure, docente alla Stanford University e coordinatore della riforma fiscale di Ronald Reagan) approvano: l'evasione corre sulla Rete. «Internet - rincara la dose Corabi - può diventare il paradiso fiscale del 2000. Nella telematica è infatti

molto facile nascondere la propria identità. Già oggi l'anonimato consente di muovere centinaia di migliaia di miliardi di redditi attraverso lo spazio».

La grande fuga dalle tasse - ed in particolare dalle imposte indirette - è in effetti già iniziata. Il metodo è semplice e al tempo stesso incontrollabile. «Fino a quando si ordina elettronicamente un prodotto finito - spiega McLure - serve un indirizzo reale a cui inviarlo, e dunque si deve passare fisicamente dalle dogane. Ma quando l'ordine riguarda prodotti digitali, ogni controllo diventa impossibile». Le condizioni per l'evasione fiscale attraverso la Rete sono tre: un venditore all'estero, un compratore sconosciuto e il pagamento attraverso moneta elettronica. Della transazione, in pratica, non resta traccia. Anche in caso di beni materiali, non è però difficile trovare un surplus di valore «immateria-



task force di economisti per studiare il problema: un segnale evidente del peso che viene attribuito all'argomento. Ma al di là del commercio elettronico sono anche altri i campi in cui la Rete sta mettendo a dura prova la tenuta dell'economia. Già oggi le transazioni finanziarie elettroniche rappresentano infatti il 60% delle operazioni effettuate ogni giorno. L'esempio più eclatante viene dal Brasile, dove l'esplosione della crisi di gennaio ha reso evidente come, in poche ore, milioni di dollari siano potuti uscire dai confini del Paese senza passare attraverso il filtro delle banche. «Non è certo la spiegazione per questa crisi - precisa Domingo Cavallo - ma ha contribuito a renderla esplosiva. Le sole aziende italiane impegnate in Brasile hanno riportato a casa in un giorno il 60% della propria capitalizzazione».

Bisogna dunque dare regole certe ad un mercato in continua ascesa (i titoli delle aziende che operano in Internet sono saliti del 400% in un anno). «La sola strada percorribile - è la conclusione - risiede in accordi internazionali che facciano leva sulle imposte dirette e sfruttino l'unica traccia che resta dietro il commercio elettronico: il passaggio di moneta virtuale. Si dovrà costringere il compratore a diventare sostituto d'imposta, trattenendo parte del capitale: il venditore per recuperarlo sarebbe costretto a richiederlo, rendendo dunque esplicita al proprio governo l'operazione effettuata».

«Non paghi le cartelle esattoriali? Allora ti taglio lo stipendio»

Un taglio dello stipendio, a rate, per gli evasori. E quanto propone la commissione Finanze della Camera per velocizzare la riscossione delle entrate dei contribuenti morosi, con tanto di «interessi passivi» da calcolare in più sul dovuto. Per i contribuenti che non pagano quanto chiesto con le cartelle esattoriali potrebbe scattare il pignoramento del quinto dello stipendio. Mentre con un altro decreto che completerà la riforma della riscossione, si stabilisce che chi paga in ritardo - quindi anche il sostituto d'imposta - dovrà versare una quota della sovrattassa di mora all'esattore, eliminando la procedura che prevede la citazione del contribuente e del suo sostituto. In pratica si suggerisce di prevedere la possibilità al concessionario di rivolgersi direttamente al sostituto d'imposta per ottenere le tasse dovute e non pagate. In caso di interruzione del rapporto di lavoro anche il quinto del Tfr potrà essere aggredito. «Si tratta - spiega il relatore Alessandro Repetto - di porre lo Stato in condizione di parità rispetto ai privati. Un privato che vanta un credito può infatti ricorrere al pignoramento del quinto dello stipendio. Non si vede perché il fisco non lo debba poter fare. Attualmente invece si procede a pignorare beni e immobili con procedure lunghissime e che il più delle volte non portano ad un effettivo recupero dell'importo vantato». Tra gli altri suggerimenti, quello di definire nel regolamento l'importo minimo per ricorrere all'iscrizione a ruolo. La decadenza del beneficio della rateizzazione nel pagamento delle imposte dopo il mancato pagamento di due rate anziché subito dopo una. E l'aumento della somma al di sotto della quale non si può procedere all'espropriazione degli immobili: tre milioni. Con la chiamata in causa del coniuge, dei figli o di eventuali usufruttuari dell'immobile del contribuente, tenuti ad avvisarlo dell'arrivo della cartella esattoriale come per l'Ici.

